

PUBLIO OVIDIO NASONE

TRISTIA

TESTO TRADUZIONE NOTE

e

OVIDIANA

a cura di

CARLO COSTA

16

OVIDIANA

L'ESILIO

PRESENTAZIONE

I Tristia non hanno quasi mai goduto nel giudizio dei critici, tranne qualche eccezione, di soverchia fortuna.

Per la verità il primo severo giudice fu Ovidio stesso, il quale, dopo aver sperato immortalità da Metamorfosi e Fasti, amava dall'esilio definirsi "tenerorum lusor amorum", dimostrando di privilegiare quelle opere che tanta fama e popolarità gli avevano procurato.

Ma alla freschezza, alla spontaneità della produzione giovanile, alla ricchezza, al fascino del meraviglioso delle Metamorfosi, subentra, nelle opere dell'esilio, accanto a una certa stanchezza formale, quella sensibilità, quella finezza del sentire, proprie dell'età matura, più vive e più intense man mano che l'uomo sa di vita, e di dolore.

Nessuna delle opere di Ovidio sa parlare al cuore come i Tristia e ritrarre tanto fedelmente l'immagine del Poeta, visto nelle sue gioie, nei suoi dolori, nelle sue speranze. Non si conosce Ovidio se non si conoscono i Tristia.

Il libro che l'Autore ci propone è frutto di un complesso e appassionato lavoro su testo, traduzione e studi sulla relegazione.

Premesso che i Tristia sono tra i più corrotti testi della latinità, il Costa ha operato una meticolosa scelta delle più attendibili varianti di codici e manoscritti attraverso le principali edizioni critiche, non accogliendo letture o proposte là dove i codici gli son parsi sufficientemente chiari: la qual cosa gli ha permesso di sanare quell'ultimo passo che tutte le moderne edizioni

danno per corrotto e indecifrabile.

La traduzione è stata concepita e voluta in versione poetica, al fine di una maggiore aderenza e fedeltà al testo, per le possibilità d'immagine, d'espressione, di ritmo e di colore che la poesia offre. Tale tipo di versione -che per la verità non gode oggi di eccessive simpatie editoriali- permette di potersi servire di quelle figure poetiche che la rendono più vicina allo stile e perciò al Poeta: un'interprete fedele, quale la più corretta delle traduzioni in prosa non potrà mai essere. In particolare quella del Costa, resa in versi di classica fattura, assume un valore autonomo che va oltre l'opera di traduzione.

L'Autore ci propone, oltre a "tempi", "vita e opere", "cronologia", "fonti", "giudizi critici" e altro ancora, interessanti ed esauritivi studi su "data della partenza" e "destinatari". Conduce inoltre un'esauriente lucida indagine su talune questioni controverse riguardanti il viaggio dell'esilio di Ovidio.

Ma quello che dal punto di vista degli studi ovidiani indubbiamente costituisce il fatto di maggior rilievo è l'aver, con tutta probabilità, portato a soluzione l'appassionante questione della "vera" colpa di Ovidio: questione che da sempre ha affascinato gli studiosi e suscitato le più disparate ipotesi.

La soluzione vien fuori da sé, a poco a poco, per gradi, attraverso l'accostamento di tutti i passi dei Tristia e delle lettere "ex Ponto" riguardanti il famoso "error", esaminati nel loro ordine cronologico senza preconcetto alcuno da parte dell'Autore: passi che ora ammettono, ora escludono questa o quella congettura, dal confronto dei quali una sola in ultimo chiaramente sopravvive.

Un semplice metodo, applicato con tutta umiltà ma sorprendente nei suoi effetti, una felice intuizione -direi-

che dovrebbe aver posto fine alla secolare dibattuta questione.

Tra le altre questioni affrontate merita la nostra attenzione, sia per l'interesse che riveste, sia per l'evidente partecipazione affettiva del Costa, la chiara dimostrazione, attraverso numerosi passi dei Tristia, del comportamento non privo di dignità e di fierezza di Ovidio nei confronti di Augusto.

Numerose esaurienti note, puntuali, precise citazioni nel testo e negli studi, una vasta bibliografia, un accurato indice di nomi completano e arricchiscono questo interessante lavoro.

Giovanni Carosini

OVIDIO - I TEMPI

- 44 a.C. 15 marzo: morte di Cesare. M.T. Cicerone scrive il "De officiis".
Nasce il 20/3 a Sulmona dal cav. Publio Nasone, di anni 40 circa, il fratello di Ovidio.
- 43 - Sconfitta di Antonio. I consoli Irzio e Pansa muoiono nella battaglia di Modena. Ottaviano è eletto console. Si forma il II° triumvirato. Morte di Cicerone.
Nasce a Sulmona il 20/3 Ovidio. (Virgilio ha 27 anni, Gallo 26, Orazio e Seneca 22, Messalla 20, Tito Livio 16, Tibullo 11 (?), Propertio 4 (?).
- 42 - Battaglia di Filippi: morte di Bruto e Cassio. (Vi partecipa Orazio). Da Tiberio Cl. Nerone e da Livia nasce Tiberio, il successore di Augusto. Sallustio scrive "La congiura di Catilina". Virgilio inizia le "Bucoliche".
- 41 - Guerra Perugina; Antonio sposa Ottavia e Ottaviano Scribonia.
- 40 - Sallustio scrive la "Guerra Giugurtina".
- 39 - C. Asinio Pollione apre la biblioteca nell'atrio della Libertà. Nasce Giulia Maggiore.
- 38 - Ottaviano (a.26), ripudia Scribonia e sposa Livia Drusilla (a.19) in terze nozze, incinta di Druso. Sallustio va scrivendo le Storie.
- 36 - Sesto Pompeo, nipote di Pompeo Magno, vittorioso a Cuma e a Mile su Ottaviano, è sconfitto da M. Vipsanio Agrippa, in seguito secondo marito di Giulia. Antonio, ripudiata Ottavia, sposa Cleopatra. A 7 anni, a Sulmona, Ovidio inizia a frequentare la scuola.
- 35 - Ottaviano muove contro gli Illiri e i Dalmati ribelli. Orazio pubblica il libro I° delle Satire.

- 34 - Muore C. Crispo Sallustio.
- 33 - Ottaviano muove contro Antonio e Cleopatra. Lepido viene relegato al Circeo.
- 31 - Battaglia di Azio. Tibullo al seguito di Messalla Corvino.
P. Nasone porta a Roma i figli per gli studi di Grammatica.
- 30 - Antonio e Cleopatra si uccidono. Ottaviano ottiene l'onore del trionfo. C. Gallo governatore in Egitto. Esce il libro II° delle Satire di Orazio. Virgilio pubblica le Georgiche e inizia l'Eneide.
- 29 - Con Ottaviano "imperator" Roma è tutta un fervore di opere: curie, templi, biblioteche, basiliche, Fori. Ovidio legge i suoi primi versi in pubblico.
- 28 - Viene eretto sul Palatino il tempio di Apollo. Ovidio inizia col fratello gli studi di Retorica.
- 27 - Ottaviano ottiene dal Senato il titolo di Augusto e la corona civica "ob cives servatos". Primo censimento generale. Muoiono M.T. Varrone e Cornelio Nepote. T. Livio inizia l'"Ab Urbe Condita".
Ovidio indossa la toga virile.
- 26 - Si uccide C. Cornelio Gallo. Tibullo pubblica il primo libro delle Elegie.
Ovidio va ad Atene per ragioni di studio; visita le città dell'Asia Minore, dell'Egitto in compagnia di P. Macro, quindi soggiorna un anno in Sicilia.
- 25 - Giulia sposa il cugino Cl. Marcello, figlio di Ottavia.
- 24 - Muore il fratello di Ovidio.
- 23 - Orazio pubblica i primi tre libri delle Odi.
Augusto è nominato tribuno a vita. Muore Claudio Marcello giovanissimo.
- 21 - Giulia sposa Marco Vipsanio Agrippa, genero di Ottavia, che vien fatto divorziare da Marcella.

- 20 - Gli Armeni uccidono Artasate e mettono sul trono Tigrane. Fraate IV°, re dei Parti, restituisce a Tiberio le insegne prese a Crasso e ad Antonio. Orazio pubblica il primo libro delle Epistole.
- 19 - Augusto è nominato Censore e Console a vita. Muoiono Virgilio e Tibullo. Nasce Giulia Minore. Ovidio pubblica la prima edizione degli "Amores".
- 18 - Augusto, di ritorno dall'Oriente celebra le "Augustalia". Vengono promulgate le leggi severe sui costumi.
- 17 - Si celebrano i "ludi secolari"; Orazio compone il "Carmen".
- 16 - Muore E. Macro; nasce Germanico. Sconfitti i Sicambri. Orazio pubblica l'"Ars poetica".
- 15 - Tiberio e Druso soggiogano i Reti e i Vindelici. Muore Properzio.
- 13 - Si costruisce il teatro Marcello. Agrippa inizia la I° guerra illirica. Orazio pubblica il libro IV° delle Odi.
- 12 - Augusto è nominato Pontefice Massimo. Muore M.V. Agrippa, nasce Agrippa Postumo. Giulia sposa Tiberio.
- 11 - L. Pisone ha sottomesso la Tracia. Muore Ottavia, sorella di Augusto.
- 10 - Tiberio riporta il successo sugli Illiri. Da Druso e da Antonia Minore, figlia di Ottavia, nasce Claudio, il futuro imperatore.
- 9 - Consacrazione dell'"Ara Pacis Augustae" nel Campo Marzio. Muore Druso, fratello di Tiberio, padre di Claudio e di Livilla (andrà in sposa al cugino Druso Minore) e di Germanico. Inizia la campagna germanica di Tiberio.
In questi anni Ovidio scrive, oltre agli "Amores", la Medea, la Gigantomachia, e le "Heroides".